

CINEMA. Tempo di premiazioni per la giuria della rassegna vicentina dedicata alle pellicole che parlano di lavoro

Il work film festival sceglie il top “Alla ricerca di Oscar” incanta



For your sake è stato apprezzato dalla giuria aggiudicandosi il primato nella sezione Corti+

La pellicola Malacqua si merita una menzione speciale Nella sezione Corti+ il trionfo è per “For your sake” Il cortometraggio più votato è “Non Importante”

Enzo Pancera
VICENZA

Le giurie del 5° Working Title Film Festival (audiovisivi sul lavoro) hanno promulgato i vincitori delle sezioni nelle tornate Facebook di sabato e domenica, collegati i premiati. Il festival continua come stabilito fino a giovedì 15 ottobre: ora gli abbonati possono vedere o rivedere le opere vincitrici.

Nella sezione Lungometraggi i giurati Gaia Formenti e Pierfrancesco Li Donni hanno dichiarato vincitore En busca del Oscar (Alla ricerca di Oscar) di Octavio Guerra Quevedo che pedinando Oscar Peyrou lungo una sequela di festival “latini” (Las Palmas, Valladolid, Chicago...) si occupa del critico cinematografico (per alcuni sconsigliati un non lavoro) che qui è un simpatico signore deciso a scandalizzare teorizzando che un film si valuta dalla locandina più che dalla visione; Guerra con riprese e montaggio molto meditati, e con rapide presenze di addetti ai lavori, coglie i paradossi del mestiere ed anche la solitudine del protagonista nell'invecchiamento scandito dalle istantanee di coda.

Menzione speciale per Malacqua di Giuseppe Crudele, asciutto ritratto di una coppia meridionale di mezza età (lui pescatore, lei casalinga) che cerca di risolvere un visuto complicato dalla ristrettezza con un'auto usata. Menzione speciale anche per Sisterhood di Takashi Nishihara che, tramite intervistatoe-alter ego, indaga su giovani e femminismo: un reageno valido a scoprire tratti dell'attuale società giapponese (e dell'autore).

Nella sezione Corti+ (un po' più lunghi) i giurati Francesca Bertin, Thanos Psychogios hanno premiato For Your Sake (Per il tuo bene) di Ronja Hemm su due sorelle stanno per lasciare il Nepal e andare a studiare all'estero; il ritratto misurato e attento coglie una scelta di progresso ma lesiva dei rapporti.

Menzione speciale 1 per Cum inalti un zmeu? (Come far volare un aquilone?) di Loránd Gábor su un ragazzino rumeno con problemi di famiglia che raccoglie legna in un bosco e, per intervento inadeguato di un poliziotto, approda a un'ingrata maturità. Menzione speciale 2 per Lugar Algum (Nessun posto) di Gabriel Amaral sul dram-

ma di Neto, bracciante brasiliano di colore che quando la piantagione di cacao in cui lavora è venduta ai turisti, perde in un colpo solo il lavoro, la casa, il legame con il luogo in cui si stava creando un futuro.

Nella sezione Corti (davvero corti) i giurati Hannah Weissenborn e Sorayos Prapapan hanno proclamato vincitore Of Not Such Great Importance (Non importante) di Benjamin Deboosere che, stando su oggetti-persone con punti vista non scontati, ritrae un emigrato italiano a Berlino (incolla poster) che, appresa la malattia della madre, si dibatte tra interrogativi grandissimi e piccolissimi.

Menzione speciale per Ashmina di Dekel Berenson dedicato alla 13enne nepalese del titolo che lascia la scuola per aiutare la famiglia riordinando i paracadute dei turisti: Pokhara, la città in cui vive in periferia, è la capitale mondiale del parapendio.

Nella sezione sperimentale Extraworks i giurati Maite Abella e Perla Sardella hanno premiato Waiting Working Hours di Ben de Raes che sfrutta abilmente le immagini fisse di Bruxelles per mon-



La locandina del lungometraggio vincitore: Alla ricerca di Oscar



“Non Importante” titolo italiano del cortometraggio vincitore



Waiting working hours trionfa nella sezione sperimentale Extraworks

tere le voci dei lavoratori a giornata immigrati in attesa d'essere ingaggiati. Menzione speciale per Var-hami di Ilaria Pezone che con Davide il mentalista (pretese doti di telepatia, chiaroveggenza, di-

vinazione) investiga sul crimale tra vero-falso).

I premi, dunque, confermano la grande varietà degli aspetti lavorativi trattati dai 59 film selezionati. ●

A Carbonia



Una foto dal film vincitore

“Europa” si aggiudica la vittoria

Il Carbonia Film Festival saluta l'edizione 2020, conclusa con successo proponendo una ricca selezione internazionale incentrata su lavoro e migrazioni. Il primo successo è stato quello di riportare il pubblico ad avvicinarsi alla sala per seguire gli appuntamenti del palinsesto cittadino. Il secondo successo è stato quello della sala virtuale del festival, la piattaforma streaming del CFF, che ha permesso ai film in concorso di varcare i confini regionali rendendoli fruibili gratuitamente in streaming su tutto il territorio nazionale.

«Possiamo considerare vinta la sfida che abbiamo accolto di realizzare il festival malgrado il difficile contesto italiano e internazionale. Lo streaming si è rivelato una scelta vincente», dichiara il direttore del Carbonia Film Festival, Francesco Gai Via. Sedici film in concorso per 13 paesi, dalla Cina all'Africa, dagli Usa al Sud America passando per l'Europa. E poi ancora 7 eventi speciali, 2 mostre, una performance live, 8 conversazioni con i registi (in collaborazione con Eja TV e Fondazione Sardegna Film Commission) e un'assemblea digitale pubblica in partnership con LaComune. Il trionfo è stato per Europa, “based on a true story” di Kivu Ruhorahoza come miglior lungometraggio.

Il Premio Ucca CFF è andato a Overseas di Sung-A Yoon, mentre Bloody nose, empty pockets di Bill & Turner Ross ha conquistato la menzione speciale della giuria Ucca oltre al premio del pubblico.

Tra i cortometraggi il premio al miglior corto è andato a So what if the goats die di Sofia Alauji; acclamato anche Genius loci di Adrien Mériaeu, che ha ricevuto la Menzione Speciale della Giuria Sardegna Film Network, il Premio Giuria Cinema Giovani e il Premio Giuria CFF Scuole.

LA RASSEGNA

Al Busnelli si comincia con “Il Meglio deve ancora venire”



Il meglio deve ancora venire

La cooperativa Dedalofurioso e i volontari del Circolo Cineforum Duvellie sono pronti a lanciare la nuova stagione del Cinema Teatro Busnelli, dieci film di qualità che da oggi e fino al 17 dicembre promettono di divertire e far riflettere gli spettatori che sceglieranno di acquistare i biglietti.

Ad aprire la rassegna cinematografica, come sempre molto attesa e che prosegue idealmente la ricca proposta culturale estiva del Giardino Magico, sarà l'acclamata commedia francese Il meglio deve ancora venire di A. de La Patellière.

Un debutto col sorriso in un menu che propone pellicole di sicuro interesse per il pubblico.

Seguiranno poi - ogni mercoledì dalle 21 e giovedì dalle 15.30 e 20.30 - Undine. Un amore per sempre di C. Petzold, Padreostro di C. Noce, High Life di C. Denis, Un divano a Tunisi di M.L. Abidi, Miss Marx di Susanna Nicchiarelli, La candidata ideale di H. Al-Mansour, I predatori di P. Castellitto, Non odiare di M. Mancini e Easy living di O. e P. Miyakawa.

La seconda parte del cineforum è invece ancora in fase di verifica: da gennaio ci sarà l'ultimo stralcio dei lavori di rinnovamento del Busnelli avviati dal Comune e questo comporterà una sospensione delle attività, con l'ipotesi di riapertura a primavera.

I PREZZI. L'abbonamento per 10 film è 30 euro l'intero, e 25 euro il ridotto per gli over 65 e under 26; l'ingresso è consentito anche con biglietto (5 euro intero, 4 euro ridotto), mentre il giovedì pomeriggio la proiezione è a 3 euro per tutti. ● A.D.I.

A CASA (QUASI) COME AL CINEMA. Breve guida quotidiana per seguire i film in televisione con i consigli del critico GdV

Stanno tutti bene, storia di una delusione

Nella pellicola di Tornatore Mastroianni va a trovare i suoi 5 figli. Trova situazioni che non si aspettava proprio

Per adulti **Gli amanti dei 5 mari** (Usa, 1955, 117', Iris, 10.52) di John Farrow presenta un inedito John Wayne capitano, tedesco ma antinazi, di cargo che allo scoppio della 2ª guerra mondiale cerca di tornare in patria dall'Australia inseguito dal nemico-amico capitano inglese David Farrar e zavorrato dalla presenza dell'ambigua Lana Turner innamorata di lui. Che

torna in **Ritratto in nero** (Usa, 1960, 112', Rete 4, 16.30) di Michael Gordon: quello della coppia diaboliche e appassionata Lana Turner-Anthony Quinn che da medico decide di eliminare, con l'aiuto dell'amante, il suo ricco e armatore marito Lloyd Nolan; il delitto chiama altri delitti ma anche la punizione-contrappasso. **Out of Sight** (Usa, 1998, 123', Iris, 14.15) di Steven Soderberg offre il rapinatore di banche, sempre gentiluomo, George Clooney che deve vedersela (appassionatamente!) con lo sceriffo federale Jennifer Lopez.

Narrazione spassosa e anti-convenzionale. **Robin Hood-Principe dei ladri** (Usa, 1991, 143', Nove Tv, 21.25) di Kevin Reynolds rivisita con scaltrezza il mito: il nobile Robin Hood torna dalla crociata con l'amico saraceno Morgan Freeman e trova il babbo ucciso e il castello distrutto dallo sceriffo di Nottingham Alan Rickman che, con altri corrotti, trama contro re Riccardo; Robin gli fa la guerra con i suoi ladri guerrieri per il popolo, anche a difesa di lady Marion-Mary Elizabeth Mastrantonio. **Sette anime** (Usa, 2008, 123',

Tv8, 21.30) è il 2° film di Gabriele Muccino negli Usa dove si vota, con grande successo, al più sfrenato altruismo: l'ingegnere spaziale Will Smith causa in un incidente stradale la morte della moglie e di altri sei sconosciuti; per espriare salva altrettante buone persone donando se stesso. **Stanno tutti bene** (Ita/Fra, 1990, 118', Cine 34, 21.25) di Giuseppe Tornatore, è un titolo-bugia pietosa: il pensionato, vedovo siciliano, Marcello Mastroianni va a trovare a sorpresa 15 figli in grandi città “del continente” dove, nelle lettere, si dicono felici.

Riceve solo delusioni, alcune cocenti. Aria ben diversa in **Ip Man 3** (Hong Kong, 2015, 115', Rai 4, 22.50) di Wilson Yip: 1959 il grande maestro d'arti marziali (Wing Chung) Ip Man interpretato da Donnie Yen, vorrebbe condurre una vita tranquilla legata al suo insegnamento.

Le azioni di una banda criminale che crea scompiglio in una scuola e altrove lo inducono a schierarsi con i suoi allievi; anche nel terzo capitolo le coreografie marziali gratificano gli intenditori. ● E.P.



Marcello Mastroianni in “Stanno tutti Bene” di Tornatore